

L'appello

di Angelo Agrippa

L'allarme proviene direttamente dall'azienda ospedaliera Cardarelli. Ed è di quelli che fanno rabbrividire: negli ultimi dieci giorni circa il 10 per cento degli accessi al Pronto soccorso, in condizioni di salute grave sia per incidenti con ciclomotori, bici elettriche, in auto o perché travolti mentre si percorrono le vie cittadine, è costituito soprattutto da minorenne.

Un ricovero su dieci. Insomma, i cosiddetti traumi della strada, in codice rosso, affollano il dipartimento dell'emergenza/urgenza dell'ospedale più grande del Mezzogiorno. E sono proprio i medici del Pronto soccorso, del Trauma center, della Neurochirurgia e delle Ortopedie fino alla Rianimazione, a lanciare un appello accurato all'attenzione e a rispettare tutte le misure di prevenzione e di cautela, rivolgendosi in particolare ai giovanissimi centauri: «Purtroppo — riferiscono dal Cardarelli — sono proprio costoro ad arrivare, sempre più numerosi, in pericolo di vita».

Una lunga striscia di infortuni gravi che con i suoi numeri inizia seriamente a preoccupare.

«La bella stagione acuisce il rischio di traumi della strada — spiega Patrizio Festa, responsabile del Trauma center —: è una congiuntura negativa. Si moltiplicano gli incidenti con ciclomotori, biciclette elettriche, casi in cui persone vengono investite. Arrivano da noi con le ossa rotte ma ciò che ne peggiora le condizioni è la presenza di traumi cranici importanti». Ovviamente, medici e specialisti del Cardarelli puntano l'indice anche contro la scarsa sensibilità o educazione stradale e alla mancanza di prevenzione primaria. «Finché — sottolineano — si tratta di fratture delle ossa lunghe con interventi mirati la situazione si risolve, ma il trauma cranico, le lesioni toraciche e le fratture di bacino creano non pochi problemi al personale sanitario».

Le vittime della strada forniscono, purtroppo, il titolo a un capitolo insanguinato e interminabile della contabilità dei decessi e dei ferimenti gravi.



L'allarme del Cardarelli «Un codice rosso su dieci dagli incidenti stradali»

«Soprattutto minori in scooter e bici elettriche o pedoni travolti»

«Sono sempre più giovani e giovanissimi a ricorrere alle nostre cure — denuncia Francesco Imperatore, direttore dell'Unità operativa complessa di Rianimazione Dea —. Spesso si riesce ad intervenire con successo, consentendo anche le dimissioni protette direttamente a casa con interventi di fisioterapia e riabilitazione presso il domicilio del paziente, ma altre volte non è così. Non mettere il casco, usare in modo improprio il ciclomotore o l'auto può costare caro. Si rischiano danni permanenti e in taluni casi la morte». Ma spesso neanche i dispositivi di protezione riescono ad essere efficaci contro i pericoli e i rischi collegati agli incidenti stradali.

«È vero, talvolta — conclude Imperatore — neanche il casco basta più, tanta è la violenza dell'impatto. Le conseguenze, in questi casi, diventano molto serie. Capisco che con l'estate si esca di più, vi siano più occasioni di svago e che con la conclusione degli impegni scolastici ed accademici i nostri giovani abbiano più tempo libero a disposizione, ma il rispetto delle regole e la prudenza in questo caso sono dei comportamenti salvavita».

Casoria**Grave ragazzo di 13 anni**

Scontro frontale tra uno scooter e una bici elettrica, in via dell'Indipendenza a Casoria. Ad avere la peggio un ragazzino di 13 anni, in sella alla bici, trasportato d'urgenza in ambulanza all'ospedale Santobono, ricoverato in codice rosso e intubato. L'incidente nella serata dell'8 luglio, poco dopo le 23. Nell'impatto è rimasto ferito anche l'uomo che guidava lo scooter che si è poi recato in ospedale per una frattura al setto nasale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente a casa con interventi di fisioterapia e riabilitazione presso il domicilio del paziente, ma altre volte non è così. Non mettere il casco, usare in modo improprio il ciclomotore o l'auto può costare caro. Si rischiano danni permanenti e in taluni casi la morte». Ma spesso neanche i dispositivi di protezione riescono ad essere efficaci contro i pericoli e i rischi collegati agli incidenti stradali.

«È vero, talvolta — conclude Imperatore — neanche il casco basta più, tanta è la violenza dell'impatto. Le conseguenze, in questi casi, diventano molto serie. Capisco che con l'estate si esca di più, vi siano più occasioni di svago e che con la conclusione degli impegni scolastici ed accademici i nostri giovani abbiano più tempo libero a disposizione, ma il rispetto delle regole e la prudenza in questo caso sono dei comportamenti salvavita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gionale 2025 – 2027, a fronte di una quota della Regione Campania pari a 5,2 milioni.

Con questo atto, l'ente di piazza Matteotti fa sapere di essere passato dal 52% del 2022-2024 al 77,70% dell'intero appalto per il triennio in corso, che vede l'Acamir, l'Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti della Regione Campania, svolgere sia la funzione di pianificazione e progettazione dei Piani, sia la gestione della procedura di gara finalizzata all'attuazione degli stessi. Per l'area metropolitana di Napoli il contratto prevede interventi

su circa 460 chilometri di strade al giorno per un totale di 162 mila anni.

Il Piano ha anche una valenza di natura sociale, tenuto conto dell'obbligo da parte delle ditte aggiudicatarie del servizio di utilizzare maestranze appartenenti a categorie di disoccupati di lunga durata.

Dal Consiglio Metropolitano ok anche all'iscrizione in bilancio del finanziamento del ministero dell'Interno per complessivi 937 mila euro che la Città Metropolitana si è aggiudicata per il Progetto «SostenIAMO il Quartiere» — nato in continuità con il precedente progetto «Esserci nel Quartiere» — con l'obiettivo di prevenire e ridurre i fenomeni di devianza e grave marginalità minorile attraverso azioni di strada e prossimità mirate al coinvolgimento di giovani e adolescenti.

La manutenzione
Circa 18 milioni per il Piano triennale di rifacimento delle strade

scenti che vivono situazioni di rischio, promuovendo percorsi personalizzati e individualizzati, ovvero laboratori professionalizzanti finalizzati all'inserimento o al reinserimento scolastico, sociale e lavorativo.

L'area di intervento coinvolge due quartieri di Napoli, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, e cinque quartieri di altrettanti comuni della città metropolitana: il Rione Salicelle ad Afragola, il Parco Verde a Caivano, il Parco Enrico De Nicola a Castello di Cisterna, il Rione Casacelle a Giugliano e il Quartiere Pontecicira a Marigliano, per un totale di 217 ragazzi. Il progetto durerà 20 mesi.

Infine, l'Assemblea ha osservato un minuto di silenzio per il femminicidio della giovane ragazza di Afragola Martina Carbonaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di Muscarà

«Screening senologico Atto miope e pericoloso innalzare l'età a 50 anni»

«Nel pieno di un'emergenza sanitaria e ambientale, la Regione Campania sceglie di risparmiare sulla pelle delle donne. Innalzare l'età per accedere allo screening gratuito per il tumore al seno da 45 a 50 anni è un atto miope e pericoloso, che mina la salute di centinaia di cittadine». È quanto denuncia la consigliera regionale indipendente Mari Muscarà (nella foto), intervenuta durante il Question Time con una interrogazione urgente «già presentata a febbraio e a cui la giunta ha evitato di rispondere». L'interrogazione fa riferimento alla delibera di giunta n. 720 del 12 dicembre 2024, con cui si modifica la fascia di età per l'accesso alla mammografia gratuita, restringendola a 50-69 anni con cadenza biennale. Una decisione che — denuncia Muscarà — «va in senso opposto rispetto alle evidenze scientifiche, che segnalano un incremento preoccupante di casi tra le donne più giovani. La risposta che mi è stata fornita in Consiglio — prosegue la consigliera — è imbarazzante: ci viene detto che i fondi destinati alla prevenzione

provenivano dalla Terra dei Fuochi e, una volta esauriti, si è scelto di tagliare fuori le donne tra i 45 e i 49 anni. Una logica contorta e inaccettabile: proprio nei territori più colpiti dall'inquinamento, dove il rischio oncologico è più alto, si riducono gli strumenti di prevenzione. È una vergogna». Muscarà ha spiegato come tale scelta sia stata adottata senza alcun coinvolgimento delle associazioni, degli operatori sanitari e della comunità scientifica. «Numerose associazioni e operatori mi hanno scritto, increduli, perché questa misura non ha alcuna giustificazione né clinica né sociale. In altre regioni come Emilia Romagna e Lombardia — ha sottolineato — la fascia parte ancora dai 45 anni. E nel Lazio, anche se parte da 50, esiste la possibilità per le donne di ottenere l'esame gratuitamente con una semplice impegnativa del medico. In Campania, invece, se non ricevi la convocazione e hai meno di 50 anni, paghi o resti senza diagnosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione

Nuovo blocco operatorio con una sala robotica all'ospedale di Caserta

Otto sale chirurgiche, di cui una ibrida con moderne apparecchiature di imaging e una robotica con il robot chirurgico «Hugo RAS», ambienti per la preparazione all'intervento e per il risveglio e monitoraggio del paziente post intervento, una sala multimediale, studi

medici e locali tecnici. È la nuova pista operatoria ad alta tecnologia dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta che sarà inaugurata lunedì 14 luglio alle 10,30, alla presenza del presidente della Regione, Vincenzo De Luca. Il neonato blocco operatorio è stato realizzato, su una superficie di 2400 metri quadrati, al primo piano di un edificio a due piani costruito ex novo, a integrazione dell'edificio N, nell'ambito di un intervento di edilizia sanitaria; un corpo di fabbrica, al cui piano terra, ultimati i lavori di natura impiantistica, traslocherà il settore dei laboratori di analisi e il laboratorio di genetica medica.

De Luca. Il neonato blocco operatorio è stato realizzato, su una superficie di 2400 metri quadrati, al primo piano di un edificio a due piani costruito ex novo, a integrazione dell'edificio N, nell'ambito di un intervento di edilizia sanitaria; un corpo di fabbrica, al cui piano terra, ultimati i lavori di natura impiantistica, traslocherà il settore dei laboratori di analisi e il laboratorio di genetica medica.

